

LA SVOLTA STORICA (E PACIFISTA) DELL'UNIVERSITÀ DI PISA

Y. Cigna

***Sarà il primo ateneo in Italia a vietare la ricerca per la produzione di armi
L'annuncio del Rettore: «Sono tempi drammatici. È nostro compito dare un
segnale esplicito a favore della pace»***

Svolta pacifista dell'**Università di Pisa**. L'antico ateneo ha approvato una **modifica storica** al proprio statuto, sancendo ufficialmente il suo impegno per la pace, la sostenibilità e la responsabilità sociale. Con questa decisione, l'ateneo diventa il **primo in Italia** a integrare questi principi nelle proprie norme fondamentali, mettendo nero su bianco un netto rifiuto verso qualsiasi coinvolgimento nella ricerca militare. «In questi **tempi drammatici** in cui la vita e la dignità umana hanno subito pesanti attacchi, è indispensabile che l'Università dia un segnale esplicito della sua scelta di campo a favore della pace e si dissoci da ogni attività volta allo sviluppo di armamenti», ha dichiarato il rettore Riccardo Zucchi. La presa di posizione non è solo simbolica: tra le novità introdotte, c'è un chiaro **divieto** alla partecipazione dell'ateneo in attività finalizzate alla produzione, sviluppo e perfezionamento di armamenti.

Cosa c'è nelle modifiche dello Statuto

Le modifiche riguardano i primi quattro articoli dello statuto e ridefiniscono il ruolo dell'università: l'ateneo – si legge ora nel primo articolo – «**promuove una cultura di pace**, il rispetto dei diritti umani e l'impegno per lo sviluppo sostenibile». Una linea che segna un cambiamento concreto, specialmente nell'ambito della ricerca. All'articolo 2, il nuovo statuto prevede che l'Università «riconosce la pace quale principio fondamentale e si impegna a promuoverne l'applicazione nell'ambito di tutte le proprie attività istituzionali». Nel terzo articolo, viene ribadito che l'ateneo «condivide i principi della ricerca e innovazione responsabile». Infine, il comma 8 dell'articolo 4 va dritto al concreto: l'università «**non sostiene** e non partecipa ad alcuna attività finalizzata alla **produzione**, allo **sviluppo** e al perfezionamento di **armi** e sistemi d'arma da guerra». Una scelta netta, che potrebbe avere conseguenze sugli accordi di collaborazione con enti e aziende operanti nel settore della difesa. Mentre diverse università italiane continuano a essere coinvolte in progetti di ricerca militare, Pisa decide di prendere una strada diversa, allineandosi a un modello accademico che privilegia la responsabilità etica e sociale. Resta ora da vedere se altri atenei seguiranno l'esempio o se Pisa rimarrà un caso sì virtuoso, ma isolato. Di certo, il messaggio del rettore è chiaro: la ricerca e l'innovazione devono essere al servizio della società, non dell'industria bellica.

Ygnazia CIGNA – OPEN – 29.01.2025